

Camere con vista, verso nord : concorso per il centro Sociosanitario di Cevio in Vallemaggia

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2005)**

Heft 3

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133205>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Camere con vista, verso nord

Concorso per il centro Sociosanitario di Cevio in Vallemaggia

Alberto Caruso

Bandito dalla Fondazione Vallemaggia di Cevio e conclusosi nel marzo scorso, il Concorso di progetto era in due fasi, la prima con elaborati in scala 1:500, la seconda in scala 1:200, più un modello. La giuria era composta, tra gli altri, dagli architetti Eraldo Consolascio, Fabio Giacomazzi, Claudio Pellegrini, Christoph Dermitzel e Franco Ranzoni. Il bando prevedeva un montepremi di Frs. 130'000.00 ed il conferimento del mandato di progettazione.

L'area oggetto del concorso è situata al limite nord del territorio di Cevio, tra la chiesa parrocchiale ed il nucleo di Biett. Essa è attualmente occupata dal vecchio ospedale, costruito nel 1922 e situato in posizione sopraelevata rispetto al piano del fondovalle. Uno studio effettuato nel 2002 ha dimostrato che i lavori di trasformazione dell'edificio, necessari per adeguarlo alle nuove esigenze, avrebbero costi maggiori rispetto alla sua sostituzione. Il nuovo immobile è definito «centro sociosanitario», e deve comprendere una casa per gli anziani di 45 posti letto e 12 posti letto per gli invalidi adulti, oltre a servizi di assistenza a domicilio ed un asilo nido per il personale. Il suo costo deve essere contenuto in 14 milioni di franchi e la cubatura in 20'000 mc.

I criteri di giudizio previsti dal bando erano riferiti alla relazione del progetto con il contesto topografico ed urbanistico, alla qualità della situazione e alle caratteristiche architettoniche, in particolare alla *riconoscibilità della funzione pubblica e sociale del nuovo edificio*. Il concorso presenta, in generale, aspetti di grande interesse per la complessità orografica della situazione e per la sfida di collocare un'architettura contemporanea in un luogo dai caratteri storici e geografici così fortemente consolidati.

La giuria ha selezionato per la seconda fase 7 dei 35 progetti presentati, scegliendo soluzioni tra loro molto diverse. Tra queste ha conferito il primo premio al progetto di Dario Locher e Emanuele Saurwein di Lugano, che hanno proposto un parallelepipedo regolare, collocato perpendicolarmente alla strada, rivestito in legno e caratterizzato

da fronti eguali. Un edificio che non entra in relazione con il contesto, ma *crea* (come afferma la giuria) *un contesto proprio*, circondando i fronti lignei con una «nuvola» verde di betulle, che ne occultano la vista. L'edificio è inoltre caratterizzato da un secondo elemento distintivo: una distribuzione radicalmente anticonvenzionale, con le camere rivolte a nord, *verso il paesaggio quasi drammatico della valle Lavizzara*, mentre sull'altro fronte si articolano gli spazi comuni. Quest'ultima scelta della giuria, espressa con motivazioni problematiche (che invitano i progettisti, l'ente e gli utenti ad un successivo impegno di verifica del tema), è certamente legittima. Non saremo, infatti, certamente noi a criticare aprioristicamente la ricerca di strade tipologiche nuove, se non fosse che la medesima giuria, come appare nel rapporto finale, ha criticato altri progetti per l'esposizione a nord delle camere, e li ha lodati nei casi in cui tale esposizione è stata modificata. Ci sembra rilevante, inoltre, il fatto che sia stato premiato un progetto che tende, per scelta dichiarata, ad occultare l'aspetto architettonico dei suoi fronti, a non misurare la cultura contemporanea con un significativo contesto naturale e costruito. A meno che non si ritenga che sia contemporaneo, e progressivo, mimetizzare l'architettura. Il gruppo secondo premiato (Massimo Muscaritolo, di Sant'Antonino e Lidor Gilad, di Mendrisio) ha affrontato il tema dal verso opposto, collocando sul sedime del vecchio ospedale un duro monolito dalla pianta poligonale, come una roccia staccata dalla parete. L'evidenza del grande cristallo nel paesaggio è coraggiosa, ma criticata dalla giuria per la limitata dimensione delle finestre, finalizzata a realizzare la monoliticità perseguita, e per la sua altezza.

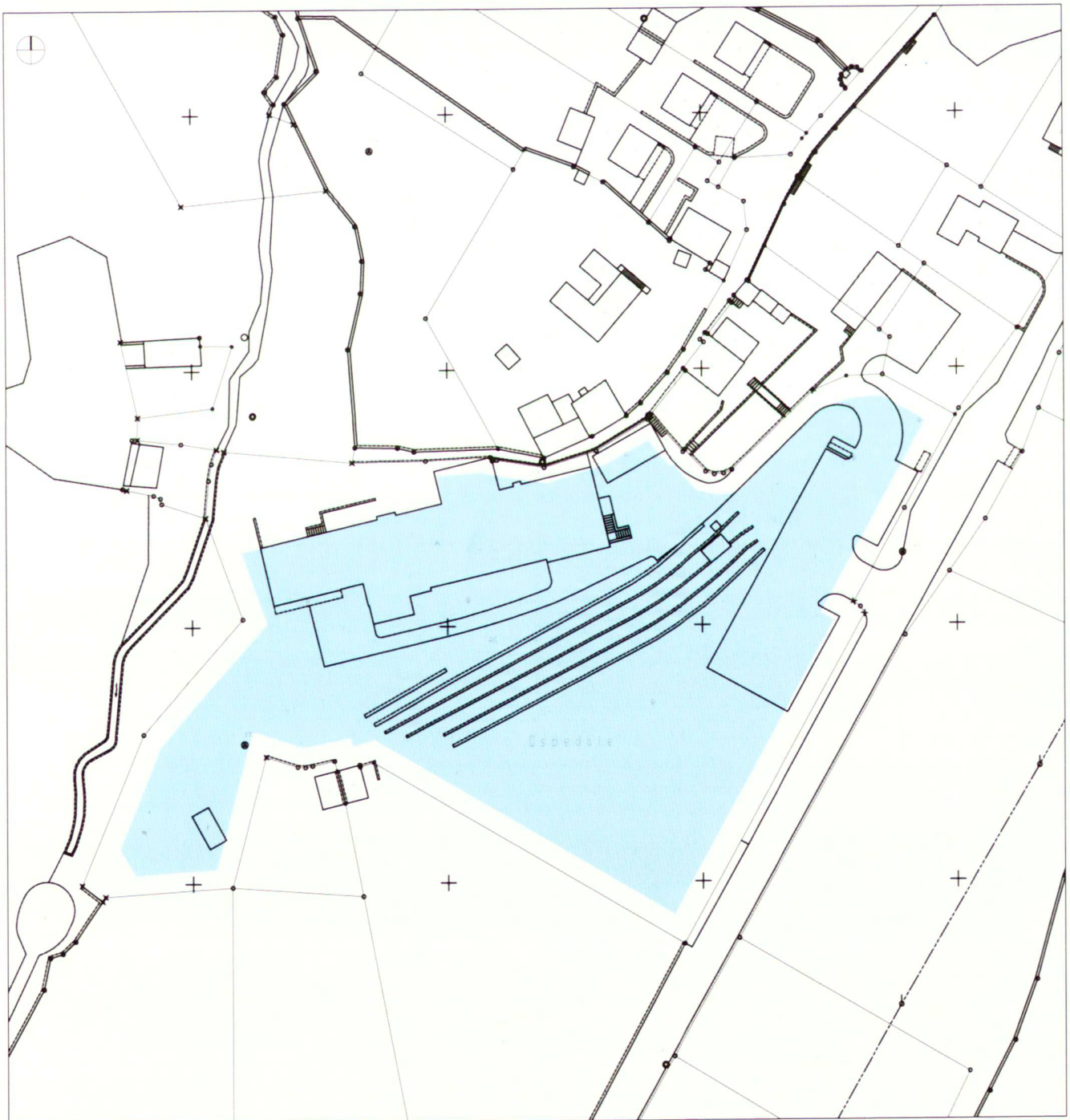
Il gruppo terzo premiato (Lorenzo Martini di Lugano, Piero Bruno e Donatella Fioretti di Berlino) propone una strada ancora diversa, quella della tematizzazione dell'orografia, con un edificio a piani orizzontali, i cui strati si sovrappongono come terrazzamenti. Apprezzato per l'esposizione e la relazione di ogni stanza con il terreno, è stato invece criticato per la distribuzione interna.

Il quarto premiato (Michele Arnaboldi, di Locarno) propone invece una tipologia più convenzionalmente razionalista, un lungo edificio sollevato dal suolo e articolato in modo da offrire diverse vedute e orientamenti, ma criticato dalla giuria per l'orientamento di una parte del complesso verso la montagna.

Il progetto di Dario e Mirko Bonetti, di Massagno, propone un fabbricato ortogonale di grande razionalità, apprezzato per la distribuzione e per la qualità degli spazi esterni, ma criticato anch'esso per l'orientamento verso la montagna.

Il progetto di Roni Roduner, di Arzo e Massimo Marazzi, di Chiasso, è un parallelepipedo collocato sul sedime del vecchio ospedale, caratterizzato da un notevole ordine, sia nei fronti che nella distribuzione. Silenzioso e sobrio, è stato criticato dalla giuria per *l'astrattezza grafica della facciata*.

Infine, il progetto di Mario Campi & Associati, di Lugano, è l'ennesimo esempio della perizia distributiva che Campi ci offre sempre nei concorsi, anche se, in questo caso, l'insistente simmetria ci appare poco motivata.



1° premio

Lands; Lugano

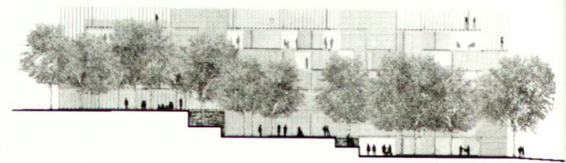
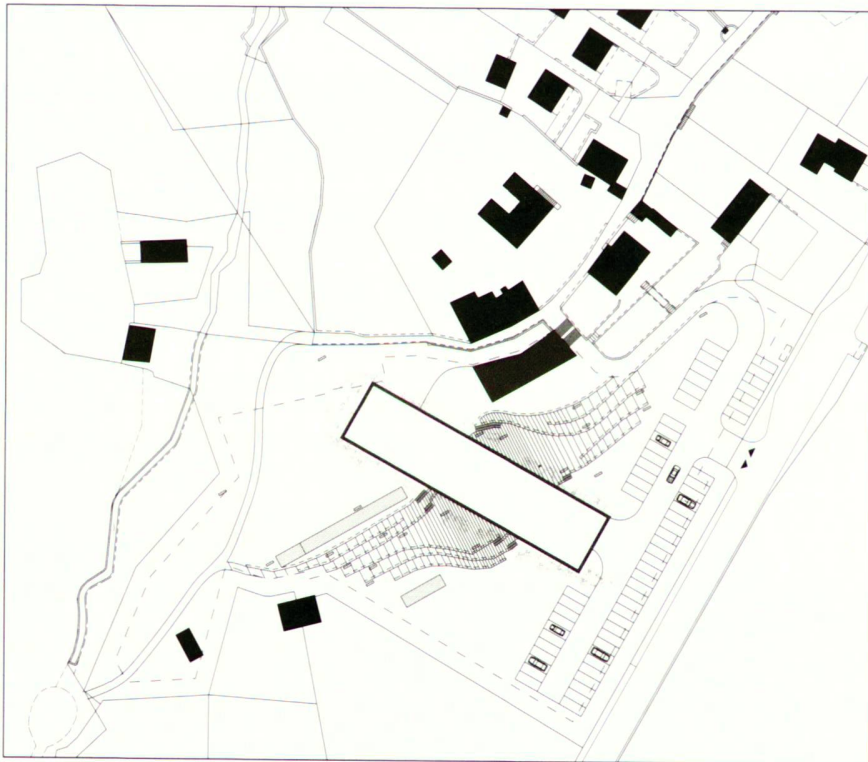
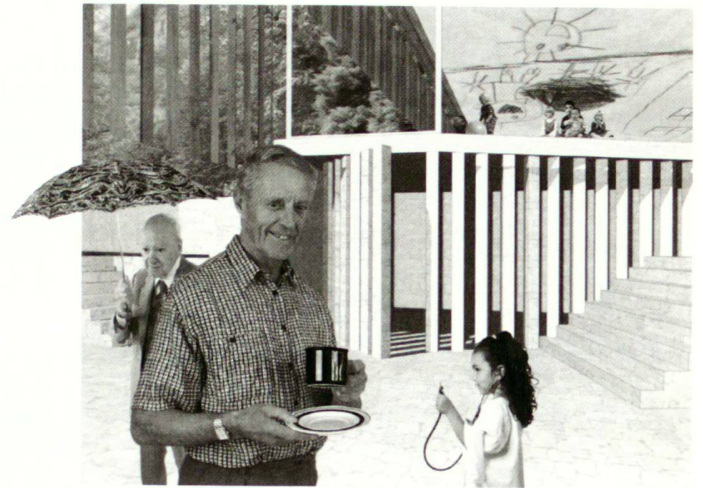
Regina Ermacora, Dario Locher

Ivo Maria Redaelli, Emanuele Saurwein

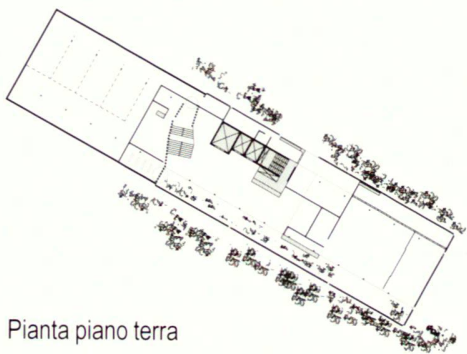
Specialisti:

Sophie Agata Ambroise

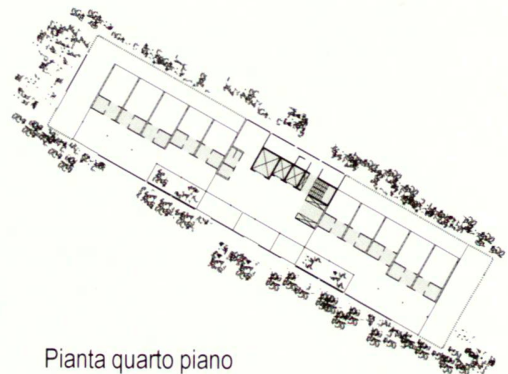
Andrea Compagno



Fronte sud

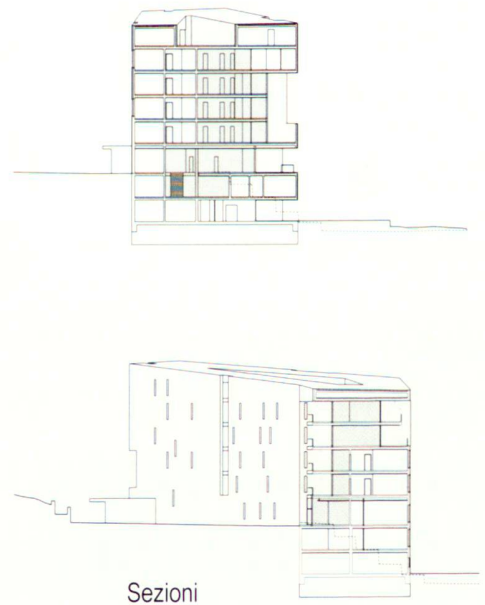
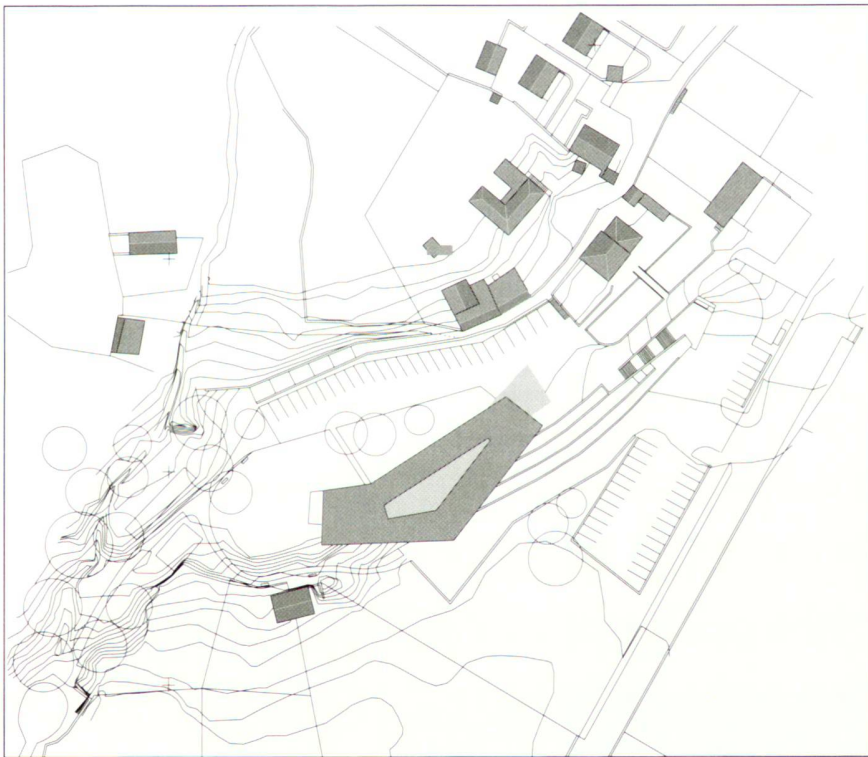


Pianta piano terra

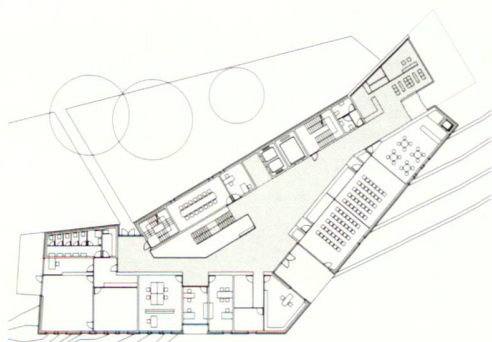


Pianta quarto piano

2° premio
Massimo Muscaritolo, Sant'Antonino e Lidor Gilad, Mendrisio



Sezioni



Pianta piano terra

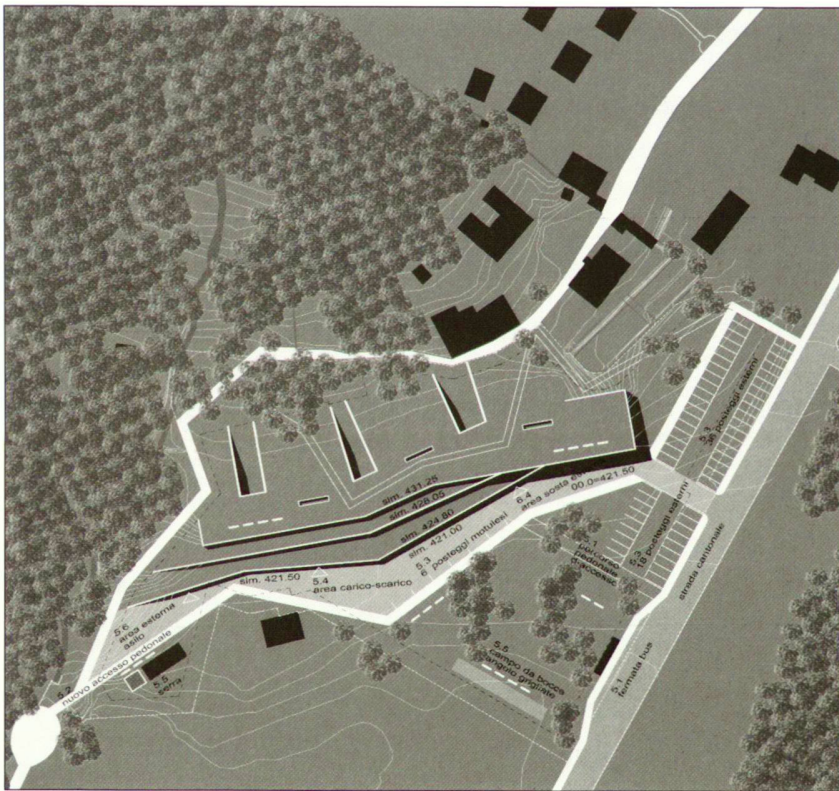
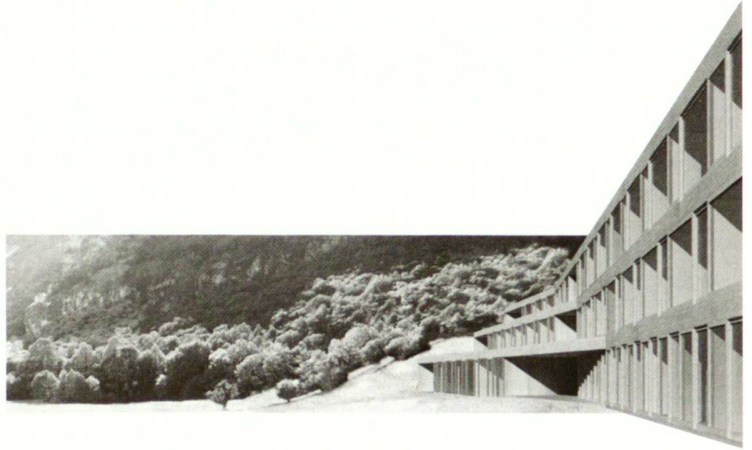


Pianta secondo piano

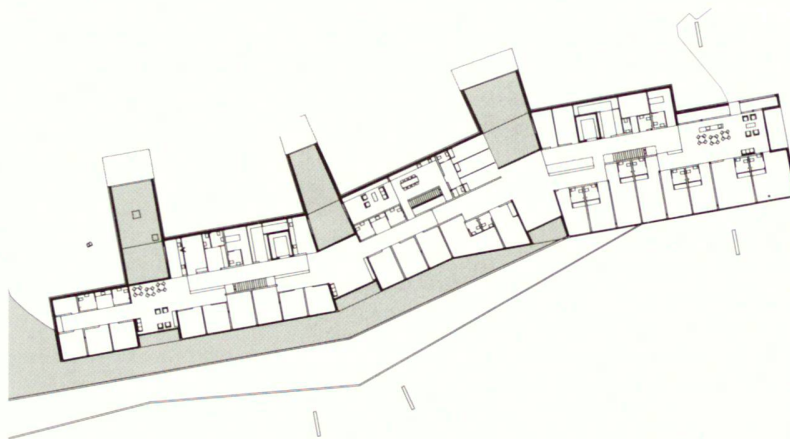
3° premio

Bruno Fioretti Marquez + Martini architetti
con Paolo Bürgi architetto paesaggista

Collaboratori: Michele Restivo, Francesco Bruno, Egidio Deluca
Struttura: Grignoli Muttoni
Impianti: Visani Rusconi Taleri
Modello 3D: Hiresolutions Michele Restivo



Sezioni

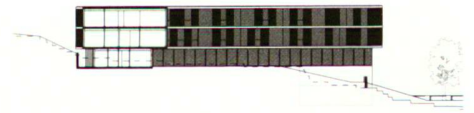
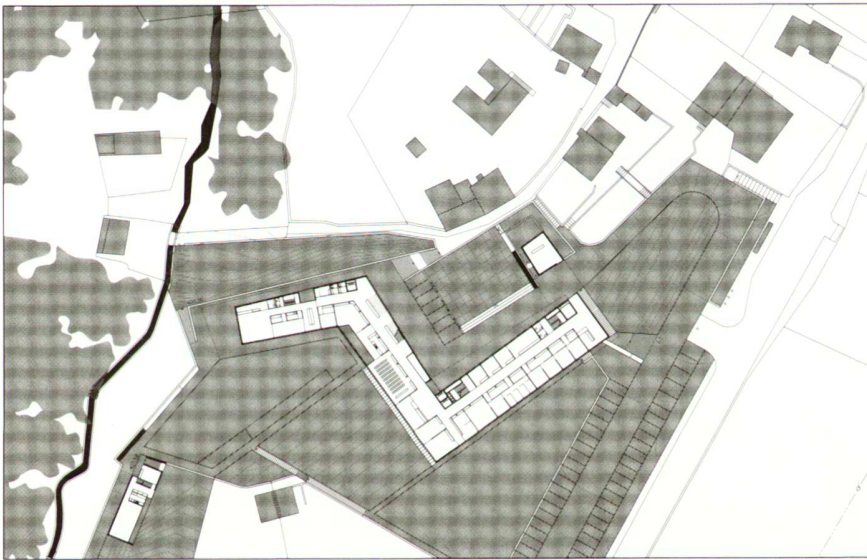
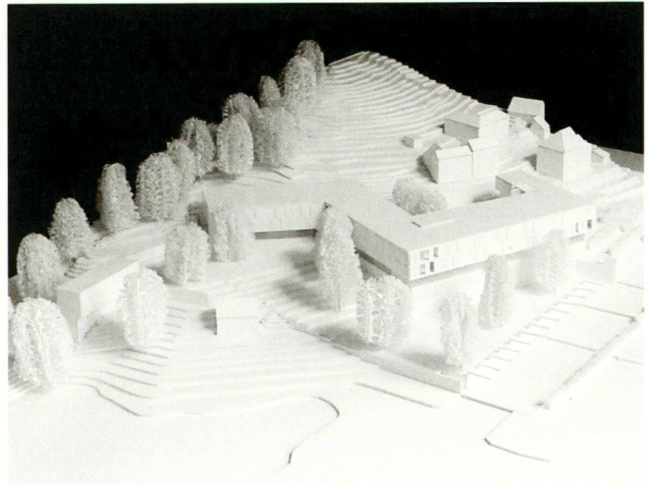


Pianta secondo piano

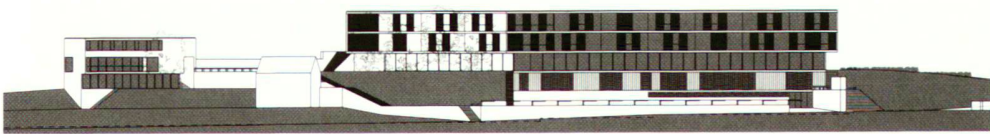
4° premio

Michele Arnaboldi, Locarno

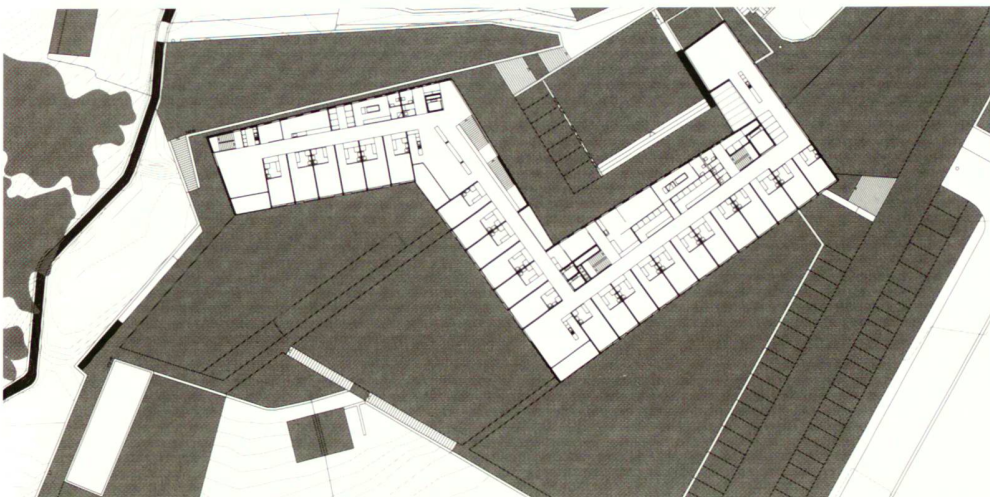
Collaboratori: D. Heim, R. Cammarata, A. Lengefeld, E. Rombolà



Sezione

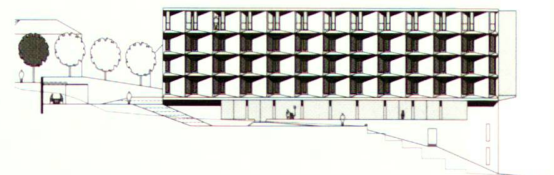
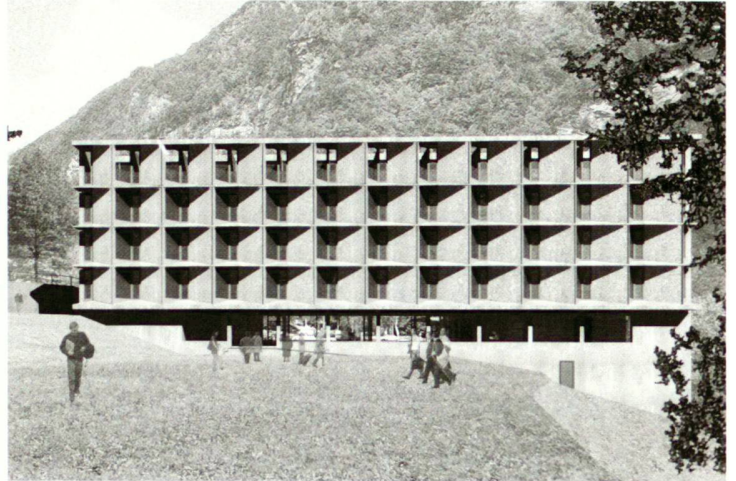


Fronte sud-est

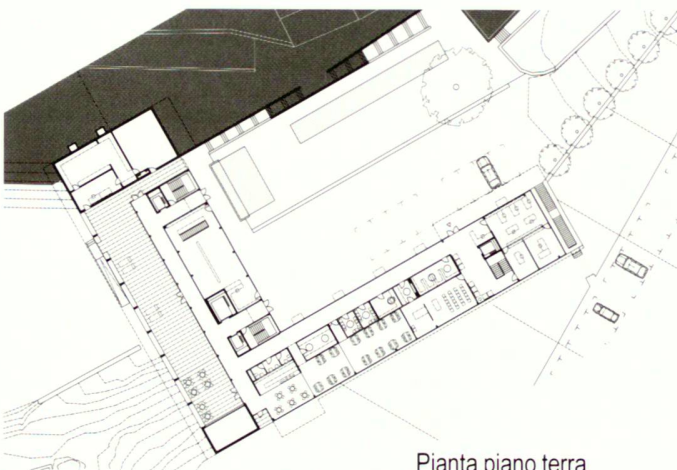


Pianta secondo piano

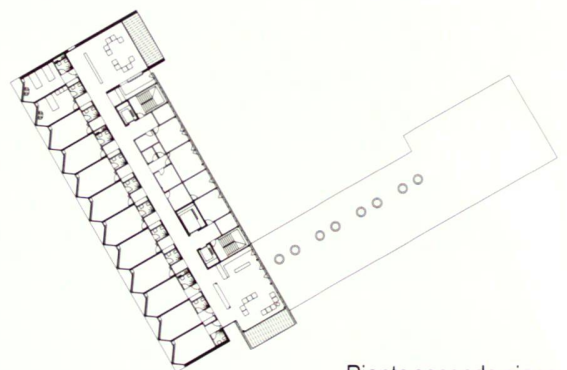
Amesso alla seconda fase
Mirko e Dario Bonetti, Massagno
Fotorendering: Giulio Gennaio



Fronte sud-ovest

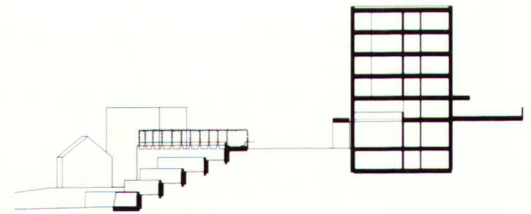
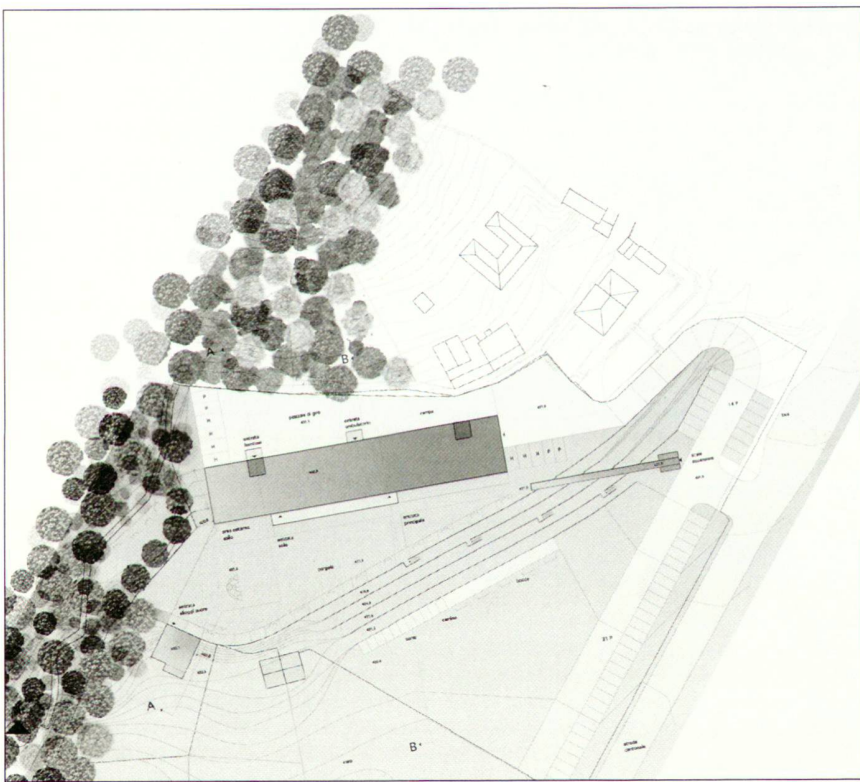
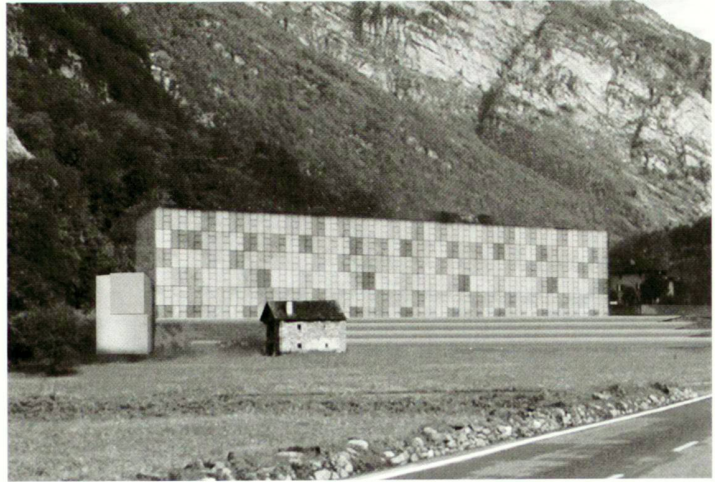


Pianta piano terra

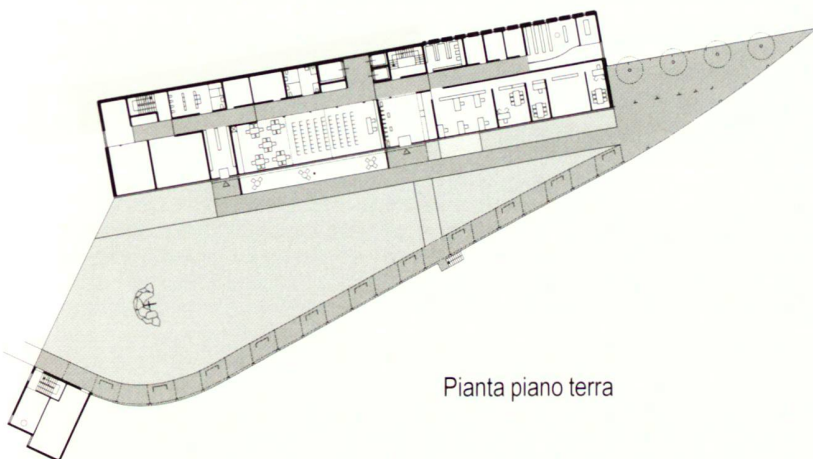


Pianta secondo piano

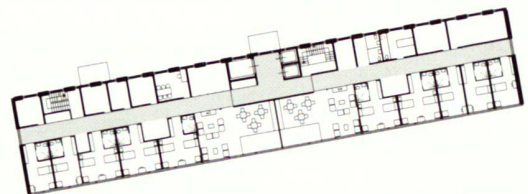
Ammesso alla seconda fase
Roni Roduner, Arzo e Massimo Marazzi, Chiasso



Sezione



Pianta piano terra

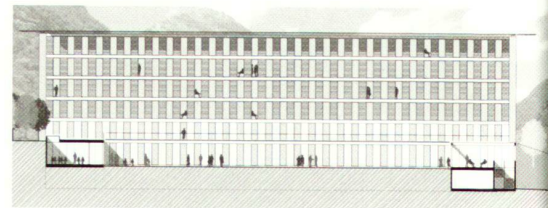
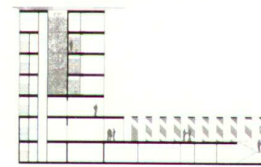
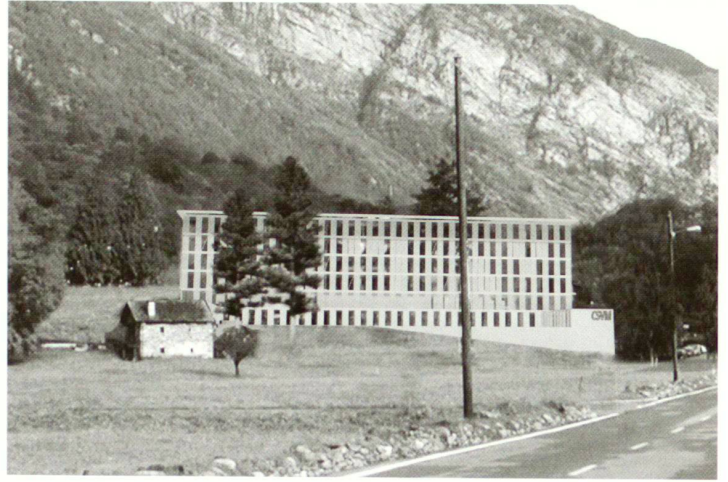


Pianta primo piano

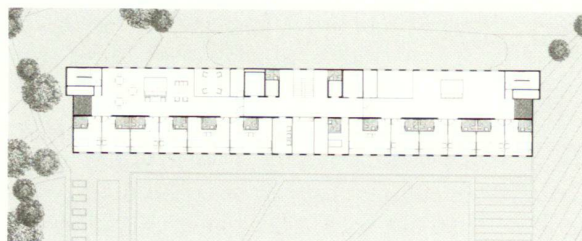
Ammesso alla seconda fase

Mario Campi & associati SA, Lugano

Collaboratori: Felix Günther, Urduja Morelli
Martin Fougeras De Lavergnolle, Ninon Gardes



Sezioni



Pianta livello camere